

GALLERIE DI RIFERENZA

Neon, Bologna; Juliet, Trieste; Via degli Artisti, Torino; Viafarini, Milano; Loft, Valdagnò; Bordone, Milano; Transepoca, Milano.

PERSONALI

1990, "Thesaurus", Studio Leonardi, Genova. 1991, "Doppio gioco", Studio Veder, Milano. 1994, "Anche i collezionisti piangono", Juliet, Trieste; "S.O.S. Mostra di pittura", Neon, Bologna.

PRINCIPALI COLLETTIVE

1986, "Ubiqua", XLII Biennale di Venezia, Venezia. 1992, "Fuoriserie", Care of, Milano; "Trekking", Neon, Bologna; "Quadreria", Bordone, Milano. 1993, "Aceperty", Viafarini, Milano; "Inventario 2", Loft, Valdagnò; "Pose", Sacro Monte di Varallo; "Fuori uso (Pagemakers)",



▲ *Stop Art 1, 2, 1993, fotocopie, medium density, pellicola trasparente, 22,5 x 17,5 cm cad. (courtesy Neon, Bologna)*



GIANCARLO NORESE

Novi Ligure (AL), 1963.

Vive in via Di Vittorio 3,
tel. 0143/70292,
15067 Novi Ligure.

Pescara. 1994, "Il rock è duro 2", Sergio Tossi Arte Contemporanea, Prato; "Ars Lux", sedi varie; "L'invasione degli ultrapiccoli", Transepoca, Milano.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Tommaso Trini, *Lobi e pupille, oppure*, cat. mostra, Genova 1990; Marco Senaldi, *Trilogia del rivedere*, cat. mostra, Milano 1992; Ivana Mulatero, *Pose*, cat. mostra Sacromonte di Varallo, Torino 1993; Alessandra Galletta, *Pagemakers*, cat. mostra, Pescara 1993.

QUOTAZIONI

da L. 100.000 ("Stop Art", fotocopie, medium density, pellicola sigillante, 22,5x17,5x0,5 cm) a L. 3.000.000 (pittura murale, 60x600 cm).

◀ *Anche i collezionisti piangono (particolare), 1994, proiezione (courtesy Juliet, Trieste)*

GIANCARLO NORESE

Nato nel 1963 a Novi Ligure.
Nel 1986 si è diplomato
all'Accademia di Belle Arti di
Brera a Milano.
Vive in via Di Vittorio, 3 -
15067 Novi Ligure AL;
tel./fax (0143) 70292.

Mostre personali

1990. *Thesaurus*, Leonardi
V-Idea, Genova (cat.).
1991. *Doppio gioco*, Studio
Veder, Milano.
1994. *Anche i collezionisti
piangono*, Juliet, Trieste; S.O.S.
(mostra di pittura), Galleria Neon,
Bologna; *Bu©*, Saletta Comunale
d'esposizione, Castel S. Pietro
Terme (cat.).

Altri interventi personali

1994. *Remora*, Caffè Arti e
Mestieri, Reggio Emilia.
1995. *Tempo libero*, galleria
Mariann Mayer, Milano;
Segnaletica, "Look to the sea",
Bagno Ippocampo, Milano
Marittima (a cura della galleria
Neon); *Tempo libero*, "Sono rose,
feriranno", Villa delle Rose,
Bologna (a cura di Emilio Fantin).

Principali mostre collettive

1986. *Ubiqua*, XLII Biennale di
Venezia (a cura di Tommaso Trini
e Maria Grazia Mattei; cat.);
2. *Videonale*, Raum 41, Bonn (a
cura di Petra Unnützer; cat.).
1987. *Gruppenkunstwerke*, K18,
Kassel (a cura di Hamdi elAttar;
cat.).
1989. *Festival International d'Art
de Groupe*, ex mattatoi, Marsiglia
(cat.); *Photosalon*, Torino
Fotografia 89, Biennale
Internazionale, Torino (a cura di
Denis Curti; due cat.).

1992. *Fuoriserie*, Care of, Cusano
Milanino (cat.); *Trekking*, Galleria
Neon / Emilio Fantin Diffusione,
Bologna; *Quadreria*, Galleria
Bordone, Milano.

1993. *Inventario 2*, Loft Arte
Club, Valdagno (cat.); *Pose*, Sacro
Monte di Varallo (a cura di Ivana
Mulatero; cat.); *Fuori Uso /
Pagemakers*, Pescara (a cura di
Achille Bonito Oliva e Alessandra
Galletta; cat.).

1994. *Il Rock è Duro (2)*, Sergio
Tossi, Prato (a cura di Luca
Beatrice e Cristiana Perrella); *Ho
preparato la mia casa e sto
aspettando*, Casa di Gino
Gianuzzi, Bologna; *Ars Lux*, Made
in BO, luoghi vari (invitato da
Marco Senaldi; videocat.);

L'invasione degli Ultrapiccoli,
galleria Transepoca, Milano (a cura
di Alessandra Galletta); *Ogni cosa
una volta, una volta soltanto*,
Sentiero Rilke, Duino (a cura di
Gabriella Gabrielli); *Acesouvenir*,
Grangesises; *Equinozio d'autunno*,
Castello di Rivara (invitato da
Ivana Mulatero); *Artisti per
Opening*, Accademia Britannica,
Roma.

1995. *Fax art*, Palazzo delle
Esposizioni, Roma (a cura di
Ludovico Pratesi; cat.); *Achtung
auf den Zug*, Museo Ferroviario,
Trieste (a cura di Maria Campitelli;
cat.); *LAB.10.1*, Care of, Cusano
Milanino (a cura di Roberto
Daolio; cat.).

Progetti speciali

Stop Art, operazione editoriale
realizzata in diverse occasioni, che
consiste nell'incrociare due
differenti prodotti presenti nelle
edicole: la rivista d'arte e il
rotocalco di pettegolezzi. Invece
della storia dell'arte, la «cronaca
d'arte».

ACE, un'attività artistica di
gruppo parallela a quella

individuale, che ha per scopo
«l'estensione territoriale del
sistema dell'arte»; coinvolge sia
altri artisti che professionisti,
critici o semplici cittadini [dal
1992].

Via degli Artisti, un'associazione
per l'arte contemporanea attiva a
Torino dal 1994; l'attività di
gestione e direzione artistica è
concepita come "opera".

Fattori Testori, *Violetta
Galaverna*, *Fjöd Nuråise*; degli
pseudonimi coi quali firmare — da
diversi punti di vista —
recensioni di mostre per conto di
autentiche riviste d'arte, oppure
presentazioni per cataloghi.

Bibliografia

Tommaso Trini, *Alleluja* (cat.),
Bergamo, Studio Dossi, 1984.
Maria Grazia Mattei, "Network
Planetario", in *Biennale di
Venezia, Tecnologia e
informatica* (cat.), Milano,
Electa, 1986.
2. *Videonale* (cat.), Bonn, 1986.
Gruppenkunstwerke (cat.), Kassel,
Gesamthochschule, 1987.
*Festival International d'Art de
Groupe* (cat.), Marsiglia, 1989.
Denis Curti, *Photosalon* (cat.),
Torino, U. Allemandi & C.,
1989.
Daniela Palazzoli (a cura di), *Torino
Fotografia 89* (cat.), Milano,
Fabbri Editori, 1989.
Tommaso Trini, "Lobi e pupille,
oppure", in *G.N.: Thesaurus*
(cat.), Genova, Leonardi
V-Idea, 1990.
Adriana Bolfo, "G.N.", *Titolo* n° 2,
Perugia, autunno 1990, p. 48.
Enzo Cirone, *Juliet* n° 49, Trieste,
ottobre 1990, p. 65.
Maurizio Sciacaluga, *Il paradosso
di Babele* (cat.), Genova,
Unimedia, 1991.
Lorenzo Maria Vinciguerra, "Il

- gioco della campana e il nodo della cravatta", Milano, Studio Veder, 1991.
- Marco Senaldi, "Trilogia del rivedere", in *Fuoriserie* (cat.), Cusano Milanino, Care of, 1992.
- Alessandra Galletta, "Raccogliere le tracce del mondo", *Taxiart* n° 6, Torino, novembre / dicembre 1992, p. 36.
- ACE, *Aceland: territori occupati* (cat.), Torino, Arx, 1993.
- Chiara Bertola, Maurizio Bortolotti, *Inventario 2* (cat.), Loft Arte Club, Valdagno, 1993.
- Ivana Mulatero, *Pose* (cat.), Torino, Lindau, 1993.
- Marco Rosci, "Corto circuito «super parietem»", in *Pose* (cat.), Torino, Lindau, 1993.
- Alessandra Galletta, "Pagemakers", in A. Bonito Oliva: *A Prescindere, Fuori Uso 1993* (cat.), Pescara, 1993.
- Luca Beatrice, *Proposte IX* (cat.), Torino, Reg. Piemonte, 1994.
- Alberto Vannetti, "Spazio d'artista è meglio", *Opening* n° 22, Roma, marzo 1994, p. 24.
- Gabriella Gabrielli, "G.N., arte come amicizia...", *Meridiani*, Trieste, 28 aprile 1994.
- Sabrina Zannier, "Spray Italy, Trieste", *Juliet* n° 68, Trieste, giugno 1994, p. 72.
- Marco Senaldi, "I fatti del giorno", *Flash Art* n° 185, Milano, giugno 1994, pp. 64 e 91.
- Flash Art* n° 185, Milano, giugno 1994, p. 58.
- Mauro Manara, "G.N.", in *5³* (cat.), Castel S. Pietro T., 1994.
- Roberto Vidali, "Una partita a scacchi sulla Passeggiata Rilke", *La Cronaca*, Trieste, 11 ottobre 1994, p. 19.
- Gabriella Gabrielli, "Vette altissime...", *Juliet* n° 69, Trieste, ottobre / novembre 1994, pp. 42-43.
- "Stop Art #3", *Juliet* n° 69, Trieste, ottobre / novembre 1994, p. 58.
- Nicola Ferrari, Silvia Grandi, *Ars Lux* (cat. video), Bologna, 1995.
- Luca Beatrice e Cristiana Perrella / Guido Costa, *Nuova Scena*, Milano, Ed. G. Mondadori, 1995, passim.
- Ludovico Pratesi (a cura di), *Fax Art* (cat. e video), Roma, 1995.
- Maria Campitelli (a cura di), *Achtung auf den Zug* (cat.), Udine, Campanotto Editore, 1995.
- Edoardo Di Mauro, Ivana Mulatero (a cura di), *Giardino dell'arte 2* (cat.), Torino, Multidea, 1995.
- Sabrina Zannier, "Attenzione al treno...", *Messaggero Veneto*, Udine, 25 luglio 1995.
- Marco Senaldi, "Uno a uno", *Juliet* n° 76, Trieste, febbraio 1996, p. 54.

(aggiornato a dicembre 1995)

□ "La mia esigenza non è di produrre forme, immagini od oggetti... Nel mio lavoro ogni riferimento a regole, devianze, tassonomie ed enigmistiche non deve essere inteso come un'esercitazione semantica... Desidero presentare con la dovuta acconciatura il sistema semplice delle cose". È lo stesso **Giancarlo Norese** a indicarci la chiave di lettura del suo lavoro. Ma è bene sottolineare come la "dovuta acconciatura" non porti con sé il principio estetico del bello, ma la ricostruzione o costruzione di situazioni che esplicitino il contesto di riferimento. Così come il "sistema semplice delle cose" non deve essere inteso come una mera ri-produzione del reale, finalizzata allo spostamento del quotidiano nella dimensione estetica. Il lavoro di Norese è caratterizzato da forti valenze concettuali: il recupero e il rimontaggio di immagini e segni della società contemporanea sono sempre finalizzati ad una rimessa in discussione dell'esistente, all'accusa di norme e stereotipi, mai proposti in toni provocatori e perentori, ma in termini ironici e ludici, tanto da non rendere immediatamente esplicito l'argomento di volta in volta affrontato. Che dire della mostra da **Juliet**? Le tre sale presentano quadri di pittori della domenica, affissi con un punto di vista ribassato, appoggiati a terra lungo le pareti, o accatastati in un

angolo nell'ultima sala, dove sono proiettate diapositive amatoriali che documentano lo svolgimento e la premiazione di una extempore paesana alla quale l'autore ha recentemente partecipato con spirito giocoso e ironico. Il tutto si fonda sul principio dello spiazzamento: i lavori esposti non sono realizzati da artisti, non possono essere accreditati dal sistema dell'arte contemporanea, ma a proporli è un artista. Ciò che conta è l'operazione in sé e la riflessione di Norese su due sistemi paralleli che non interagiscono tra loro. L'Associazione degli Amici dell'arte con la quale l'artista è entrato in contatto è una delle tante che troviamo in ogni ambiente provinciale, dove il sistema presieduto dagli addetti ai lavori non trova riscontro e comprensione. Al di sopra delle parti vi è la compartecipazione all'idea di amici dell'arte, intesa a livello amatoriale o professionale. Ecco allora che l'oggetto estetico vive in una sensorialità incorporea, attraverso il ribaltamento della propria essenza e il passaggio a una situazione altra. La riflessione che nasce nello specifico del lavoro non è una critica alla mancata artisticità e ai vani sforzi espressivi degli amanti dell'arte-non arte, ma al sistema chiuso degli addetti ai lavori, sempre vincolato ad una flebile comunicazione verso l'esterno.

Sabrina Zannier

Giancarlo Norese, arte come amicizia senza badare tanto alle differenze

Che cosa c'entrano le bottiglie, le case di campagna, le fanciulle, le composizioni di fiori, il vecchietto della porta accanto, i pellerossa, la chiesa del paese con la dichiarazione sostitutiva della bolla d'accompagnamento a mezzo proprio vettore?

Di norma proprio nulla, ma questa volta sì. Giancarlo Norese, nello spazio espositivo della rivista Juliet, presenta un'operazione inconsueta, nella quale egli invita a partecipare, nella sua mostra personale, una associazione amatoriale di appassionati di pittura, l'Associazione Amici dell'Arte di Serravalle Scrivia, in provincia di Alessandria. Pensando forse che il senso dell'arte vada ben oltre ogni giudizio di valore sull'opera, e facendo scuotere la testa ai superselettivi e incontentabili frequentatori delle gallerie dell'arte contemporanea d'avanguardia, Norese ci presenta dei lavori dichiaratamente improponibili al circuito usuale del sistema dell'arte: lo stesso sistema di cui egli fa parte.



Una delle diapositive che compongono la rassegna "Anche i collezionisti piangono" di Giancarlo Norese

Appena entrati, si ha la sensazione di avere sbagliato indirizzo: ma come, non è qui che dovevamo venire? Oppure Roberto Vidali, il curatore della mostra, ha recentemente cambiato genere, senza avvisare nessuno? O è forse impazzito? Ma no, cerchiamo bene di capire di cosa stiamo parlando, e per capire facciamo come si dovrebbe fare, cioè descriviamo esattamente cosa ci si trova di fronte nelle stanze di via Madonna del mare.

Una serie di quadri e quadretti, debitamente incorniciati, con paesaggi e con figure, sono appesi alle pareti della prima stanza; unico inconveniente, l'altezza del punto di vista, decisamente basso rispetto alla statura del visitatore tipo. Proseguiamo nella stanza successiva. An-

cora dei quadri, questa volta con soggetti più disparati e con qualche concessione all'informale, ma piazzati in terra, distanziati, come se non si avesse avuto il tempo di terminare l'allestimento. Terza ed ultima camera: nell'angolino buio in fondo, altri quadretti, ma accatastati uno sopra l'altro, non perfettamente visibili; ma l'attenzione si concentra sulle diapositive proiettate sulla parete che documentano lo svolgimento e la premiazione di una collettiva di pittori dilettanti organizzata dall'associazione di cui parliamo all'inizio. Mostra alla quale Giancarlo Norese ha partecipato.

«Ho voluto sottolineare — dice Norese — un'idea di compartecipazione all'amicizia per l'arte, senza alcun

intento polemico o strumentale sulla qualità delle opere esposte. Voglio dire in sostanza che riconosco un fine ultimo, nel mio lavoro e nell'attività dell'Associazione che ho invitato, che è comune alle nostre differenti produzioni e ai diversi contesti in cui ci collochiamo».

Vuoi dire che non è importante fare una buona pittura o una buona fotografia, purché si faccia?

«Certamente è importante, ma ciò ricade nella responsabilità dei singoli. In operazioni come questa — ma a volte dipingo pure io, non vi preoccupate — tendo a considerare in modo particolare un ordine di visione del mondo che sia il più possibile generalizzabile, a volte persino banale, ma che sia indice di un determinato aspetto

che mi interessa rendere col massimo della chiarezza».

E cosa ti interessava mettere in evidenza, in questo caso?

«Il titolo della mostra, "Anche i collezionisti piangono", accenna in modo scherzoso ad una ridondanza dei sentimenti che è caratteristica delle novelas televisive. L'estemporanea di pittura di campagna alla quale ho partecipato su invito dell'associazione, che in un solo giorno ha contato la visita di oltre duemila persone, è stata l'occasione per farmi notare il grande lavoro di relazione e il sistema di rapporti umani che ruotano attorno a quel gruppo di appassionati. Rapporti che difficilmente restano così disinteressati quando si manifestano all'interno del sistema dell'ar-

te. Ecco cosa intendo quando dico che anch'io sono amico dell'arte».

Quali sono state le reazioni del pubblico all'inaugurazione?

«Mentre i visitatori occasionali discutevano della qualità delle singole opere esposte, il pubblico degli addetti ai lavori rigettava o approvava immediatamente l'operazione. In ogni caso si poneva la questione della riconoscibilità dell'arte contemporanea da parte del grande pubblico, che per la maggior parte quando pensa alla pittura pensa ad opere simili a quelle che ho mostrato. Ho voluto mettere in relazione, come due vasi comunicanti, questi mondi paralleli del sistema professionale e amatoriale dell'arte, perché sinceramente credo che alla fine il mondo sia uguale per tutti. Tutti respiriamo la stessa aria, beviamo la stessa acqua e riceviamo le stesse radiazioni elettromagnetiche, oppure lo faremo in un prossimo futuro; per questo tutto ciò che fa qualcun'altro ci riguarda e il lavoro dell'artista consiste nel mettere in evidenza non solo il mistero della natura ma anche l'enorme responsabilità che l'Uomo si è trovato ad avere e gli individui a condividere. L'arte di oggi non si concentra sull'enfasi della propria manifattura, ma vuole risvegliare in noi una più "amorevole" percezione del mondo».

Giancarlo Norese, *Anche i collezionisti piangono*, Juliet, Trieste, via Madonna del Mare 6, fino a fine aprile. Orario: il martedì dalle 18 alle 21 e per appuntamento (tel. 313425).

Doppio Gioco, 1991
Pittura murale, 65x660 cm

Studio Veder, Milano

La caratterizzazione aleatoria dell'esposizione si manifesta anche nella sua realizzazione tecnica: una pittura a perdere. Cinque mezzi campi da gioco, relativi a sport diversi e di differenti colori, "campeggiano" di fronte allo spettatore, salvo poi ricongiungersi nell'invito-cartolina della mostra: «Mentre Dio calcola ed esercita la sua riflessione, il mondo si effettua», dice il motto latino di Leibniz.

Una riflessione sull'idea della geometria come misurazione della terra, e un invito a riconoscere nei segni della natura le linee di gioco che regolamentano i comportamenti dell'uomo.

/

Set, 1991
Fotografie, vernice trasparente, medium-density, 55x38x2 cm

Alcune foto di un incontro tennistico montate su supporto rigido in forma di campo da tennis. Un set da viaggio.

/

Quattro, 1991
Costruzione in ferro dipinto, fotografie, fotocopie, 4 pezzi 90x30x40 cm ciascuno

ex Ospedale Psichiatrico di Grugliasco (Torino)

Quattro "tavolini" che mostrano internamente ingrandimenti di tavole anatomiche, sono agganciati alla parete ad altrettante affissioni riguardanti soggetti infantili. Si viene così a creare un labile collegamento tra l'edificio stesso, un tempo adibito a luogo

d'internamento per giovanissimi "pazienti", e la presenza fisica di uno status corporale codificato nell'anatomia.

/

Sport, 1991
Ferro verniciato, fotografie, testo, 4x22,5x22,5 cm

Castello di Belgioioso, Pavia / Galleria Caterina Gualco-Unimedia, Genova

Per una mostra di libri d'artista. Una cornice di ferro, verniciata con un improbabile verde erba da cartone animato, contiene un montaggio di testo (l'autore, il titolo) e di fotografie d'argomento sportivo. La suddivisione degli spazi interni rapporta direttamente alla struttura di un piccolo campo da gioco ed insieme alla costruzione grafica di un libro-copertina d'una sola pagina.

/

Io, 1991
Fotografie, fotocopie, didascalie, 30x64 cm

Un autoritratto tripartito secondo la visione Dantesca delle tre scuole dell'antichità: la Stoica, la Peripatetica, l'Epicurea. La prima parte (azione) presenta una tavola anatomica ottocentesca (mani) che sormonta due fotografie scientifiche illustranti patologie derivanti dal movimento; la seconda (contemplazione) mostra la tavola raffigurante il cervello e la colonna vertebrale, affiancata da una molecola di DNA e da una vecchia foto riprodotta; nella terza parte (voluttà) due diverse materie interne al corpo umano (le ossa, il muscolo cardiaco) sovrastano la tavola delle interiora.

/

Save Our Syntax (S.O.S.), 1991/1992
Fotocopie, cartone, testo, buste di plastica,
13x10,5x∞ cm

Distribuzione diretta

Partendo dall'idea che il linguaggio influisce sugli eventi (language affects events), ho collezionato numerose immagini di incidenti e catastrofi naturali riportate dai quotidiani al fine di produrre una serie di piccoli lavori complessivamente chiamati "Save Our Syntax", in chiaro riferimento al messaggio S.O.S. (Save Our Souls).

Un lato di questi cartoncini riporta sempre la figura di una nave in assetto da crociera, accanto al titolo; dall'altra parte c'è invece un'immagine diversa di deragliamenti, attentati, alluvioni e così via. Ho anche scritto una specie di menù da ristorante con l'elenco dei disastri disponibili al momento, poiché tali bustine sono state vendute per circa un anno al prezzo di lire diecimila (ma solo in condizioni economiche d'emergenza). Ho definito questo lavoro «sistema apotropaico in serie a tiratura illimitata».

/

Florilegio, 1992
Fotocopie, medium-density, didascalie, buste di plastica, dim. variabili

Tipografia Adriano Parise, Colognola ai Colli (Verona)

Una serie di fotografie pubblicate su riviste d'attualità, montate su un supporto ligneo ed imbustate.

Nelle rispettive didascalie il mio nome ha sostituito quello della persona raffigurata, e la lettera iniziale della qualifica professionale della personalità "rubata" campeggia sopra l'immagine, come in un abbecedario (p. es.: Ff = Fisherman; Aa = Automobilkaufmann; Ww = Writer).

Tempo libero, 1992
Composizione di testo, 29,7x21 cm

Durante un incontro in "Viafarini" a Milano fu richiesto agli artisti di produrre un lavoro sul senso del tempo in arte.

Come recita il sottotitolo, è un «Elenco dei critici d'arte, artisti, galleristi e simpatizzanti che ho conosciuto dal 1° gennaio 1984 al 27 febbraio 1992», data di realizzazione del lavoro.

Con classifica finale dei nomi di battesimo.

/

Campione senza valore, 1992
Fotocopie, portadocumenti, testo, scotta e occhielli, 18,5x8,5 cm

"Trekking", Galleria Neon e Emilio Fantin
Diffusione, Bologna

Gli artisti invitati a questa operazione hanno esposto i loro lavori non in galleria, ma dentro gli zainetti da portare durante il trekking sull'Appennino.

Ho prodotto una serie di "passi" — da appendersi al collo — raffiguranti porzioni di Appennino Tosco-Emiliano, affiancate da immagini botaniche col marchio «G.N., Campione senza valore».

/

Forum, 1992
Fotocopie, plexiglas, medium-density, bulloni,
4 pezzi 10x10x4 cm

Quattro immagini di piazze europee (Parigi, Londra, Roma, Atene), avvitate come *pietra angolare* nella piazza di Roncoli in occasione della rassegna biennale "Panni stesi".

/

Serie "Burda-Lombroso", 1992

Ferro dipinto, laminato plastico, fotografie, fotocopie, cartamodelli, 4 pezzi 50x16x30 cm

"Fuoriserie", Care of, Cusano Milanino

Cesare Lombroso fu l'inventore dell'antropologia criminale nella Torino del primo Novecento; *Burda* è una popolare rivista di piccola sartoria per casalinghe.

Quattro strutture metalliche, verniciate come vecchi schedari ed avvitate al muro del *Care of*, contengono nel loro profilo tante piccole immagini con didascalie, in parte fotografie a colori e in parte fotocopie in b/n. Metà di esse sono ispirate o direttamente raccolte dagli studi di Lombroso, l'altra metà dalla rivista di cartamodelli. L'intento è quello di associare arbitrariamente due diversi sistemi di misurazione del corpo umano, con due differenti finalità e con molte affinità di forma; un filo sottile unisce il punto vita alla fisiognomica, la taglia XL alla metoposcopia.

Sebbene non venga espresso alcun giudizio di valore, la scelta dell'abbinamento e di selezione delle immagini e l'attualità delle parti di cronaca criminale chiamano a sé una volontà di denotazione etica.

/

Autografi di individui ipnotizzati, 1991

Cartolina, 10,5x15 cm

Una cartolina dalla serie "Burda-Lombroso", contenente un messaggio trascritto sotto ipnosi e riportato da Lombroso nel suo *Atlante*.

Tale messaggio è condivisibile dal mittente (v.).

/

Quiz, 1992

Testo su supporto plastificato, dim. variabili

Non realizzato

Apologo dei massimi sistemi sotto forma di quiz che non necessitano di risposta.

/

Goal, 1992

Fusione in bronzo, 9x50x80 cm

Fonderia Immart, Roma

La meta da raggiungere, il *goal*, sta scritta sullo stesso campo da gioco (campo-da-mondo): mimesi dell'obiettivo dichiarato, l'imitazione della natura come compito ed essenza dell'arte.

/

Mondopapero, 1993

Set di 24 diapositive 24x36 mm

Per il "Planetario" di Cuoghi e Corsello

Nel dicembre 1992, un asteroide a forma di testa di papero rischiò la collisione con la Terra. Immagini e didascalie liberamente tratte da un fatto realmente accaduto, che supportano la mia teoria sulla mutua relazione tra l'escatologia e la figura del papero (come dimostra molta letteratura in proposito).

/

L'arte fa bene alla pelle?, 1993

Intervento per Museo Teo art fanzine, Milano.

Ho realizzato una pagina pubblicitaria sulla mia produzione artistica, presentandola come se fosse un circuito di franchising per la rivendita di prodotti in pelle.

/

Redazione di Stop Art, 1993

Pulsantiera, fotografie, targhetta, 25,5x16 cm

"Inventario 2", Loft Arte Club, Valdagno (Vicenza)

All'entrata della galleria, un "citofono" avvitato al muro esterno del *Loft Arte Club* annuncia l'insediamento della redazione temporanea di STOP ART; negli spazi liberi dalle targhette sono inserite piccole fotografie di inaugurazioni di mostre d'arte, frutto di un personale reportage: il pubblico dell'"art system".

/

Stop Art, 1993

Fotocopie, medium-density, pellicola trasparente, 22.5x17.5x0.7 cm ciascuno

Stop Art #1, esposto in "Inventario 2", Loft Arte Club, Valdagno

Stop Art #2, esposto in "Fuori Uso (PageMakers)", Pescara

Ho deciso di creare qualche "special issue" di una ipotetica rivista chiamata *Stop Art*, da esporre in luoghi differenti, e datandola con il giorno del vernissage della mostra che l'avrebbe presentata.

Si tratta di una versione ibrida tra due note iniziative editoriali, nel quale viene presentata — con taglio giornalistico dell'una — l'argomento trattato dall'altra, cioè l'arte contemporanea. Invece della storia dell'arte, la cronaca d'arte. Sino ad ora sono stati prodotti due numeri speciali (dei simulacri di rivista fatti di sola copertina), imbottiti con un supporto rigido e successivamente sigillati con una pellicola trasparente.

Nel primo numero: "Il patto segreto dell'arte, Antonio Di Pietro - Di Pietrantonio"; "Scoperto il trucco di Mario Gorni", le segrete attività del più famoso gallerista di Cusano Milanino, ritratto mentre aggiusta gli occhiali di Dadamaino; "Le foto inedite dello scippatore", tempestivamente scattate durante l'arresto ad *Attualissima* a Firenze.

Nel secondo numero: "Tracce di vita aliena", indizi dell'esistenza di vita non umana nelle fattezze di noto concettuale genovese, mutate da presunte orografie marziane; "Uno stipendio statale agli artisti", in cui si evidenzia come lo Stato italiano finanzia l'arte senza saperlo attraverso la pensione delle madri degli artisti; "Quest'uomo è un ladro?", uno scoop, col beneficio del dubbio, sulla condotta moral-deontologica di un gallerista di Torino, ritratto in un momento di relax.

/

Age quod agis, 1993

Stampa offset, plexiglas, 10.5x6 cm - Pellicola tipografica, dim. variabili

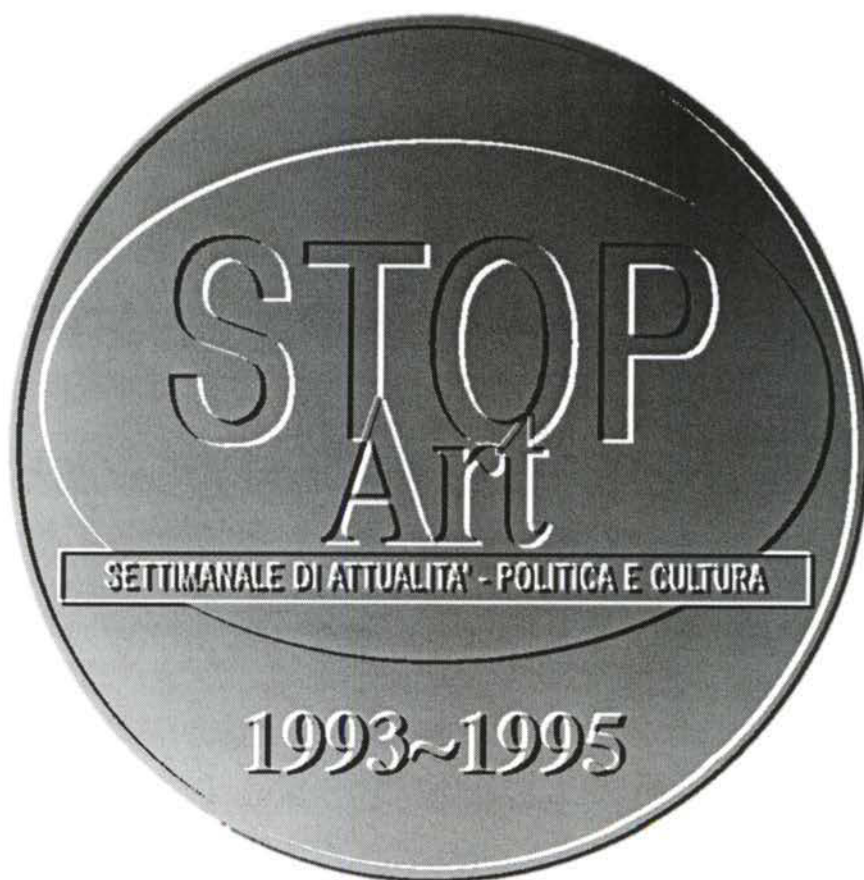
"Pose", Sacro Monte di Varallo, Vercelli

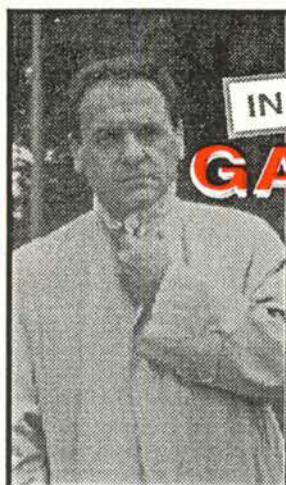
Il lavoro è stato realizzato in occasione della mostra tenutasi nell'ambito delle celebrazioni del quinto centenario della fondazione del Sacro Monte, visitato da migliaia di pellegrini.

Esso si suddivide in due parti: la prima è una tiratura in offset di un piccolo "santino" che, sul recto, riproduce il titolo del lavoro — il motto *Age quod agis*, cioè «Fa' (bene) quello che stai facendo» — e, sul verso (in luogo dell'orazione) descrive l'intera operazione svolta dagli artisti partecipanti. Tale "santino", posto all'interno di dispenser in plexiglas, era in distribuzione gratuita al pubblico nel negozio di souvenir e nei bar-ristoranti del complesso del Monte.

La seconda parte consiste invece in una serie di pellicole fotografiche — nascoste tra i fori delle grate delle cappelle — riportanti citazioni e glosse tratte da testi giuridici classici (principalmente il *Corpus Iuris Civilis*), che i visitatori potevano trovare per caso ammirando l'interno delle "stazioni".

Giancarlo Norese,
gennaio 1994





IN ACCADEMIA
GARUTTI

INSEGUITO
 A MILANO
 DA 12
 STUDENTI

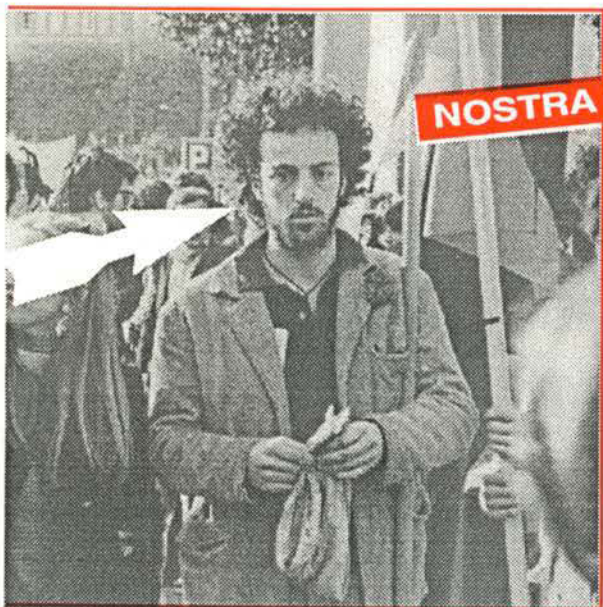
pagina 16

**VIDALI
 PERDE
 I BAFFI
 IN
 ISTRIA**

pagina 25



**MILANO
 LARGOCELI
 SI CONFESSA:**



NOSTRA ESCLUSIVA

**"E' VERO,
 MARCELLO GIANOLI E'
 UN'INVENZIONE DI GRAZIA
 TODERI"**

pagine 10-11-12

INTERVISTA DI
 GALA SETTEVENE



**E' INVITATA A RIVOLI MA NON LEGGE LA LETTERA
 ECCO PERCHE' MARIA SEREBRIAKOVA
 NON HA PARTECIPATO A "SOGGETTO-SOGGETTO"**

pagina 40



Reggio Emilia, giugno 1994

Perché esporre — in una mostra personale — un lavoro ideato e realizzato da un altro? Ebbene sì, ho voluto rinunciare alla mia identità stilistica affidandomi completamente ad un artista e designer, Leandro Agostini, che è abituato a progettare e risolvere problematiche legate ad un ordine estetico. “Remora” è il titolo di quest’opera, come il nome del pesce che, con una ventosa ovale, si attacca ad altri pesci per farsi trasportare; allo stesso modo in cui il mio trasporto è stato condotto da Leandro.

Egli ha risposto all’invito presentando quattro rocchetti neri (come un’energia in potenza) terminanti con un filo giallo: forse per farci capire che a volte finiscono in strano modo le cose. Io li ho completati con l’applicazione di un’etichetta che svela il plagio, autorizzato e manifesto, di questo piccolo esperimento di stile.

Giancarlo Norese